

homeni d' arme hispani. Et però ha scritto al clarissimo Griti acciò si possi far le oportune provision, et cussi scrive a la Signoria nostra, dicendo da lui non mancherà far ogni provision a lui possibile per conservation di quella importantissima città, et già ha mandato per 500 fanti di le valle e dil territorio con ordine stiano preparati, che occorendo il bisogno di averne più numero, si possi servir di loro. Scrive, ha *etiam* ozi fato venir dentro domino Joan Paulo Manfron e posto ordine con lui che, acadendo, el vengi in la terra. Scrive sperar, facendo quelli di la terra, come i dimostrano voler far, il debito suo, in ogni caso si prevalerano, *maxime* havendo il favor et aiuto de li exerciti. Scrive, quella città è di grandissima importantia; di la qual se dia tenir gran conto, perchè sè li inimici la occupasseno, se ne serviria di grande summa di danaro e altro.

*Dil dito, date a dì 21, hore 3.* Come eri scrise i nimici haver fato la massa a Cassano; di che stava sopra di sè, per haver, per molte vie, che i cegnavano venir a tuor quella città di Bergamo, e forsi lo poteano far con qualche raxon, havendo mandato quelli di Crema a svalisar sopra quello de li inimici 50 homeni d' arme spagnoli, che si pol dir rota la guerra e la trieva a un tratto; la qual se compra con tanti miara di ducati a l' anno per star in pace. Et in questi zorni passati, per la compagnia dil Villa Chiara, come scrise per le altre, fu fato molti presoni cittadini e contadini, e il signor Prospero li ha fatti tutti relaxar senza taglia; et ne era di quelli che si deva taglia duecati 700, et li scrise lettere molto amorevole, sicome mandò la copia a la Signoria nostra. Et in questi zorni passadi, per essi soldati dil signor Prospero, sopra quel di Crema, forno svalisati zerecha 30 muli dil signor Janus, e ditto signor Prospero fece restituir ogni cosa, et il signor Janus li ha restituito il servizio. Al contrario, il clarissimo Griti ha scritto una lettera molto brava in manazar etc., non li restituando li cavali et preda; et andando li exerciti nostri in cremonese, come vanno, quel territorio di Crema potrà patir assai. Et ditto clarissimo Griti ha scritto a lui sier Zuan Vituri, haver sentito dispiacer di tal svalisamento, et che non era stà fato di ordine suo. Scrive, hozi, per uno suo fidato et secreto amico, ha auto come il signor Prospero, marchese di Mantoa et marchexe di Peschiera con tutte le gente d' arme e fantarie se voleno redur sul cremonese et butar uno ponte sopra Po, e star aspetar la creation dil novo Pontifice, perchè se fusse creato uno suo contrario, i possano tuor partito per salvation di lo exercito. Hanno 800

homeni d' arme e da zerecha 12 milia fanti et più, et una bona banda de artellarie. A Milano hanno fato per le contrade, et *etiam* per tutto il monte di Brianza e altri lochi dil milanese fino a Lodi, la description de li homeni da fati, che, acadendo, quelli di fuora intrino in Milano a la conservation di quella città. E questo è segno che questo exercito se habino a lontanar di Milano, e mancho sono per tuor impresa, ma star a veder la creation dil Papa; che prega Idio fagi uno bono per la religione christiana et per il Stado nostro. Scrive haver auto lettere dil governador di Lecho, ch'è per nome dil re Christianissimo, il qual lo avisa monsignor di Lescu esser relaxato, come per altre sue scrise, et che l' era in Zurich, dove se tiene una dieta per la Christianissima Majestà. E dice che tutti li svizari sono aficionati al servizio regio, e dicono voler venir a la recuperation dil Stado di Milano per il prefato Christianissimo re: benchè di questo è di darli poca fede.

*A dì 24.* Da matina, non fo alcuna lettera da conto, *solum* se intese esser *lettere particular in sier Lorenzo Loredan procurator, savio dil Consejo*, qual è venuto fuor di caxa in Colegio, *da Lion, di 4, di Bonvisi luchesi*. Come de li si aspetava a di 12 dil mexe il re Christianissimo per apropinquarsi a' sguizari et a Italia; *tamen* erano lettere di 9, da Fiorenza, da Lion, che nulla dicono di tal venuta.

Da poi disnar, per esser la vizilia di Nadal, el Serenissimo nostro, *licet* vecchio sia et compia questo mexe che vien anni 87, perochè 'l naque 1433, a di 17 Zeher, a hore . . . , *tamen* è gaiardo, vene in chiesa a la messa vestito di veludo cremexin con uno becho di veludo cremexin largo fodrà di dossi atorno il collo; vi vene li oratori Legato di la Sede Apostolica episcopo di Puola, l' orator cesareo domino Alfonxo Sanzes, l' orator di Franza che monsignor di Lutrech manchoe, qual è italiano chianato el baron di Leze, nome . . . , et l' orator di Ferara domino Jacopo Thebaldo. Non vi fu quel di Mantoa domino Zuan Batista di Malatesti, poi altri patricii del so' XLI da zerecha numero . . . , e altri vecchi fino al numero di 50 oltra li ordenarii, et fo compito la messa a bona hora. Et da poi il Doxe con la Signoria e Savii si reduseno in Colegio aldir le lettere.

*Di Cremona, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di 23, hore . . .* Come le zente andono a Parma, erano levate di la impresa

(1) La carta 187' è bianca.